

SUL CONCETTO DI DIFFERENZA DI GENERE

Il primo fine di un'ambizione ammirevole è di acquisire il carattere di essere umano, a prescindere dalle distinzioni sessuali.

Mary Wollstonecraft, *Sui diritti delle donne*

GENESI DELL'IDENTITÀ SESSUALE

Si intende con identità personale il senso che ognuno ha di essere continuo nel tempo e distinto come entità da tutte le altre, e la capacità di costruire una memoria personale che permette una relazione stabile fra le percezioni che si succedono e tra presente e passato.

L'identità si costruisce e si basa sulle riflessioni che il soggetto fa confrontando se stesso con gli altri.

Avere una buona identità personale è fondamentale per l'equilibrio psichico.

Uno degli aspetti particolari della costruzione dell'identità personale è la genesi dell'identità sessuale.

L'identità sessuale è una componente fondamentale dell'identità personale. Non va confusa con il comportamento o la vita sessuale. L'identità sessuale comprende le emozioni, i sentimenti, la vita affettiva, i pensieri e le esperienze che si hanno facendo parte di un certo sesso.

Se le **differenze di sesso sono biologiche**, le differenze di identità sessuale (**identità di genere**) sono dovute ad **aspetti psicologici, sociali, culturali**.

I bambini riconoscono se stessi e gli altri come maschi/femmine intorno ai 2 anni.

A 4 anni comprendono che l'appartenenza a un sesso è un dato stabile, che perdura nel tempo e non cambia nella persona.

Ma la costanza di genere, ovvero il sentirsi stabilmente appartenente a un certo sesso, arriva intorno ai 5/6 anni.

E proprio intorno ai 5/6 anni il bambino raccoglie avidamente informazioni su ruoli, stereotipi e comportamenti propri di ciascun sesso. Questo facilita la progressiva caratterizzazione sessuale, ovvero l'adeguare progressivamente il comportamento al genere. Il bambino ha sempre più chiaro in mente come deve comportarsi un maschio o una femmina e si adegua.

Nell'adolescenza le tappe precedenti vengono ridefinite attraverso passaggi più complessi.

Con la maturazione sessuale e dell'identità si raggiunge l'identità sessuale vera e propria.

Come l'identità, anche per l'identità sessuale si hanno diverse possibili variazioni.

Oltre all'identità maschile e femminile, si ha l'identità androgina (ruoli e caratteristiche maschili e femminili si mescolano), l'identità indifferenziata (l'individuo non si sbilancia né verso il maschile né verso il femminile), l'inversione sessuale (identità sessuale che in modo più o meno spiccato non è coerente con il sesso della persona).

L'inversione sessuale, riguardando le caratteristiche di genere, può coesistere con una vita sessuale coerente con il sesso (esempio donne maschiline o uomini femminei che hanno una vita eterosessuale).

L'identità omosessuale, infine, ha caratteristiche specifiche che si stabiliscono spesso con un doloroso percorso personale, e che sono diverse da quelle descritte in precedenza.

LA SESSUALITÀ E IL SUO DIVERSO SIGNIFICATO NELLE VARIE FASI DEL CICLO DI VITA

Occorre fare una differenziazione tra sesso e genere. Il sesso di un individuo è un dato biologico dovuto a caratteristiche anatomiche e fisiologiche. Il genere invece si costruisce culturalmente e riguarda i ruoli tipici e gli stereotipi che fanno parte dell'essere maschio e femmina in una certa classe sociale, in un certo periodo storico, ecc.

Costruire e prendere consapevolezza del proprio genere è un processo lungo che parte dai 2 anni di vita e si completa con l'adolescenza.

Tra i 2 e i 5/6 anni il bambino formula il suo genere: prima distingue esteriormente i maschi dalle femmine, poi comprende che il genere resta stabile nel tempo, non muta, infine che resta tale nonostante i travestimenti o i mascheramenti esteriori.

Verso i 5/6 anni bambini e bambine diventano particolarmente curiosi e interessati alle caratteristiche tipiche (ruoli e stereotipi) legate ai sessi. Sono per questo particolarmente attenti a tutte le notizie che raccolgono in famiglia, tra coetanei, dalla televisione.

Sempre intorno ai 5/6 anni inizia la caratterizzazione sessuale, ovvero il progressivo adeguamento dei propri comportamenti al genere sessuale a cui appartiene.

Dai 6 ai 10 anni si costruiscono molti degli atteggiamenti e degli stereotipi che riguardano il genere.

Nella tappa successiva l'adolescente definisce la propria identità sessuale, interpretando con uno stile personale il genere a cui appartiene.

Per molto tempo, nel senso comune, le identità sessuali possibili erano due, maschile e femminile. Oggi sappiamo che ce ne sono diverse.

SUL CONCETTO DI DIFFERENZA DI GENERE

La distinzione concettuale di genere è stata proposta per la prima volta dalla sociologa inglese Anne Oakley nel suo libro "Sesso, genere e società" pubblicato nel 1972, e fa riferimento ai comportamenti sociali determinati dalla differenziazione sessuale maschio/femmina.

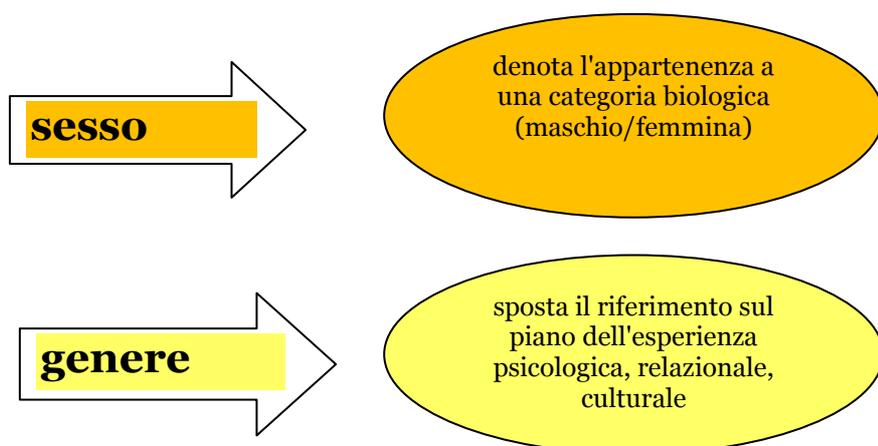
Per quanto ci possa apparire strano, il concetto di uguaglianza fra uomo e donna è relativamente recente anche se l'uguaglianza fra uomo e donna è stata sancita nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani nel 1948.

Come scrive Bianca Gelli "Il concetto di *genere* nasce negli anni Settanta a partire dalla presa di coscienza, da parte delle donne, del persistere di una situazione di profonda asimmetria e di squilibrio tra i ruoli sessuali.

Nasce come critica all'uso di quel binarismo sessuale che, per secoli, si è tradotto in una precisa gerarchia dei ruoli, consegnando alla biologia l'origine dell'inferiorità femminile.

Il genere è il primo terreno nel quale il potere si manifesta"¹.

DIFFERENZE DI GENERE



¹ Gelli B., *Psicologia della differenza di genere*, Angeli, Milano 2009, pagg. 18-19

Il sesso fa riferimento alle caratteristiche biologiche e anatomiche degli individui; il genere indica i tratti sociali e culturali che qualificano il comportamento, il vissuto e i ruoli di una persona in termini di mascolinità o femminilità.

Il termine genere è dunque usato in opposizione al termine sesso per indicare un processo di costruzione sociale contrapposto a un mero dato biologico.

Il genere è il significato sociale assunto dalle differenze sessuali, designando l'insieme delle caratteristiche e dei comportamenti che ci si aspetta siano legati rispettivamente ai maschi e alle femmine.

Analizzare la questione della differenza maschile-femminile secondo l'approccio socioculturale significa rintracciare le matrici della differenza stessa nell'ambito dei processi di costruzione sociale.

Come sottolinea Alessandro Taurino, "il paradigma socioculturale consente di definire il maschile e il femminile come dimensioni che, pur non negando il corpo e la biologia, appaiono costituite da codici simbolici socialmente costruiti, il che equivale a dire che la differenza maschio-femmina/uomo-donna è regolata da influenze e condizionamenti esercitati dalla cultura.

È possibile pertanto affermare che la biologia fissa soltanto le precondizioni della sessualità umana, nel senso che struttura corpi sessualmente connotati, corpi maschili e femminili, ma non determina i modelli della vita sessuale, così come i modelli della differenza²".

La famiglia risulta il primo e più importante agente di trasmissione del sistema di prescrizioni e regole su cui si fondano le dimensioni costitutive dell'identità sessualmente connotata, così come i ruoli di genere.

La famiglia effettua una vera e propria istruzione sessuale rispetto ai modelli del maschile e del femminile.

Per l'individuo l'ingresso nel mondo sociale è caratterizzato dall'assegnazione a una precisa categoria sessuale (maschio/femmina) sulla base, al momento della nascita, della conformazione degli organi genitali. Successivamente, tale assegnazione diventa uno status che segnala l'appartenenza a un genere attraverso specifici indicatori, quali la scelta del nome, dell'abbigliamento, di simboli e segni.

Il modo secondo cui i genitori trattano il proprio figlio risulta influenzato dal sesso e i metodi adottati dagli stessi per interagire con figli maschi e figlie femmine differiscono sotto molti aspetti.

Gli adulti assumono comportamenti diversi, con notevoli ricadute dal punto di vista della determinazione del sistema comportamentale del bambino/a soprattutto in queste aree:

² Taurino A., *Psicologia della differenza di genere*, Carocci editore, Roma 2005, pag. 17

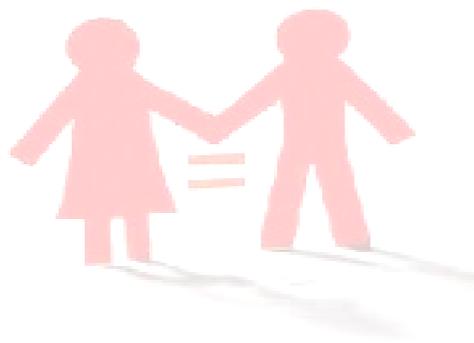
- *scelta dei giocattoli*: gli adulti incoraggiano i bambini a scegliere i giocattoli adatti al proprio sesso. Per i maschi: armi, soldatini, camion, automobili, costruzioni. Per le bambine: tutto ciò che ha a che fare con la cura o con le attività domestiche, bambole da vestire, bambolotti da accudire, peluche, vestitini, trucchi, cucine giocattolo, accessori della casa.
- *emozioni*: gli adulti discutono di sentimenti più con le femmine che con i maschi
- *stili di gioco e assegnazione di compiti*: i maschi sono incoraggiati a impegnarsi in giochi e compiti attivi più delle femmine
- *aggressività*: si incoraggiano i maschi a giochi più aggressivi tendenti alla propria affermazione
- *controllo*: le femmine hanno più proibizioni verbali e fisiche
- *assegnazione dei compiti*: ai maschi vengono assegnati compiti domestici maschili, alle femmine compiti considerati di pertinenza femminile.³

Occorre precisare che se non intervenissero queste forme di socializzazione primaria, per gli esseri umani non esisterebbe alcuna femminilità o mascolinità. Ma nella costruzione dell'identità di genere e dei modelli della differenza, abbiamo visto che intervengono complessi processi di tipo sociale, culturale, politico, storico, ideologico.

E la nostra è un'epoca postmoderna, un'epoca contraddistinta da grandi innovazioni culturali e forti cambiamenti e da nuove modalità di intendere la sessualità e le differenze sessuali. Il postmoderno introduce una rottura delle tradizionali rappresentazioni di mascolinità e di femminilità e dimostra che il patriarcato, in quanto sistema totalizzante, per nulla flessibile può essere oggetto di revisione critica. Ciò consente di vedere il superamento di quel sistema di spiegazione androcentrica in cui gli uomini sono stati assunti come umanità in generale.

Ne deriva che maschile e femminile cessano di imporsi come le uniche due categorie attraverso cui può essere etichettata tutta la realtà sessuale. L'accento non è più sulla donna, ma sulle donne, non sull'uomo, ma sugli uomini. Allo stesso modo anche la **categoria della differenza si frantuma lasciando spazio alle "differenze"**.

Questo passaggio consente di ammettere l'alterità e significa riconoscere il valore di ciò che non è identico, oppure omologo a ciò che si conosce e si ammette come valido. Implica il riconoscimento dell'altro, riconoscimento che passa attraverso la considerazione che l'altro possa essere differente.



³ Taurino A., *Psicologia della differenza di genere*, Carocci editore, Roma 2005, pag. 62

È una operazione complessa che comporta sempre uno sforzo non solo dal punto di vista cognitivo, ma anche emotivo.

"La sfida, perché di sfida si tratta, è come inventare nuove immagini di pensiero che aiutino a pensare il cambiamento e una costruzione dell'io in divenire, avviando il processo di trasformazione del sé e dell'altro"⁴.

La lunga storia dell'umanità occidentale, secondo il filosofo Salvatore Natoli nella *lectio*

magistralis "Il valore della diversità", ha visto sostanzialmente il genere femminile omologato al genere maschile, quindi senza un'identità specifica oppure, quando ha avuto un'identità, questa è stata definita come secondaria rispetto a quella dell'uomo, se non termini di natura, certamente in termini di parità di diritto pubblico.

Dentro le società, soprattutto nella cultura occidentale, la donna aveva un ruolo secondario dal punto di vista del pubblico. La differenza era una differenza sessuale, sia rilevabile in termini anatomico-biologici, sia in termini di ruolo, cioè il ruolo sessuale essenziale protagonista era il ruolo maschile, il ruolo femminile era un ruolo subalterno.

La medicina antica, quando pensava alla sessualità, la pensava in termini maschili, eiaculatori. Quindi in tutta la concezione antica dell'uomo-donna dal punto di vista sessuale l'uomo rappresentava il ruolo attivo, la donna il passivo.

Ma c'era un'altra dimensione, in cui la donna, marginalizzata sul piano del pubblico, ritornava potente sul piano della vita. Nel mondo antico, soprattutto nelle società arcaiche, il ruolo dell'uomo era quello di uccidere, il ruolo della donna era quello di generare. L'uomo doveva uccidere nel meccanismo difesa-offesa: difendere dai nemici e uccidere per portare l'animale a casa. La cultura maschile è contrassegnata dall'amministrazione della morte. La cultura femminile è contrassegnata dall'amministrazione della vita: il generare e l'accudire⁵.

Tuttavia, negare le differenze biologiche e psicologiche tra donne e uomini vuol dire rifiutare la complessità implicita nei generi maschile e femminile in nome del principio ugualitario.

"Non si deve confondere il diritto delle donne alla parità civile e politica con la differenza dei sessi. La diversità fisica, emotiva, psicologica e delle modalità di

Secondo la visione

androcentrica, il mondo è essenzialmente una realtà percepita e costruita attraverso lo sguardo degli uomini. La donna viene identificata in un rapporto negativo rispetto alla cultura e il linguaggio della femminilità è essenzialmente un linguaggio della mancanza e della deferenza.

⁴ Gelli B., *Psicologia della differenza di genere*, Angeli, Milano 2009, pag. 259

⁵ Natoli S., *Il valore della diversità* in Sobrero R. (a cura di), *Quando la comunicazione è attenta al genere*, Collana Comunicazione Sociale, vol. 1, Fondazione per la comunicazione sociale, Roma 2014, pagg. 14-15

comportamento non può essere cancellata⁶" scrive la psicologa Aurora Morelli.

È necessario riconoscere la ricchezza della pluralità dei contributi che ognuno offre.

Come ha sottolineato il deputato belga Marc Tarabella nella relazione della Commissione parlamentare per i Diritti delle donne, "l'uguaglianza di genere significa l'uguaglianza dei diritti e l'accessibilità. Uomini e donne non sono e non saranno mai la stessa cosa, ma dovrebbero avere gli stessi diritti"⁷.

La direzione della nostra civiltà, se vuole salvarsi è liberare insieme il maschile e il femminile che c'è in ognuno di noi, perché nell'uomo è silente il femminile, nella donna è silente il maschile, conclude Natoli nella sua *lectio magistralis*.

In una società come quella attuale articolata e complessa, pluralista, multietnica e sempre più diversificata al suo interno, appare inevitabile **porre attenzione alle differenze e pensare ai valori della convivenza** in una dimensione molto più vasta rispetto al passato in una visione di impegno concreto contro le discriminazioni e le prevaricazioni.

Roma, maggio 2015.

Cotrina Madaghiele
Presidente Associazione Genere Femminile

⁶ Morelli A., *I figli tiranni*, Biblink editori, Roma 2014, pag. 109

⁷ <http://www.europarl.europa.eu/news/it/news-room/content/20150119STO10502/html/Tarabella-Uguaglianza-di-genere-significa-uguaglianza-di-diritti>